



Il Pdl rilancia le pensioni che non piacciono alla Lega. Liberalizzazioni bloccate dalle lobby

Sulla crescita veti incrociati

Foto Ansa



tum, specie per il nostro Paese che già si trova pericolosamente vicino alla stagnazione economica.

ESPERTI UE PRESTO AD ATENE

Se l'Italia è purtroppo da settimane nella tempesta, la Grecia si trova nell'occhio del ciclone da ben più tempo. Una crisi drammatica ed interminabile che ha provocato ulteriori scossoni negli ultimi due giorni, innescando le paure di un effetto domino per molti istituti di credito europei sul rischio crescente di una sua insolvenza. A creare allarme è il ritorno in scena delle agenzie di rating, che si occupano non soltanto delle nazioni. In particolare, Bnp Paribas, Société Générale e Credit Agricole, le 3 maggiori banche francesi per valore di mercato, sono nel mirino di Moody's. I tre istituti di credito potrebbero infatti vedersi abbassato il rating dall'agenzia a causa, appunto, della loro esposizione verso la Grecia. Moody's aveva messo le 3 banche sotto osservazione nel giugno scorso, per esaminare «l'impatto di un possibile default o ristrutturazione del debito greco sugli attuali livelli di rating». E, secondo quanto filtrato ieri, il periodo di osservazione dovrebbe essere vicino alla conclusione.

Quanto ad Atene, nel fine settimana ha fornito nuove rassicurazioni sul mantenimento degli impegni di risanamento nonostante un pil che nel 2011 dovrebbe calare di un ulteriore 5%. A scongiurare il default dovrebbe arrivare innanzitutto lo sblocco del secondo piano d'aiuti da 160 miliardi di euro messo a punto dalla Ue. Al riguardo, la Commissione Europea invierà «nei prossimi giorni» una squadra di esperti ad Atene per discutere sugli aiuti, in modo da terminare entro la fine di settembre il lavoro delle organizzazioni creditrici (Bce, Fmi ed Ue) sui nuovi prestiti. Per cercare di presentarsi all'appuntamento con credenziali più attendibili il governo ellenico ha varato una nuova stangata per i cittadini, da tempo sottoposti ad una serie di provvedimenti di austerità. Questa volta la misura, che mira al contenimento del deficit, riguarda gli immobili: a gennaio entrerà in vigore una tassa, con la durata di 2 anni, sulle proprietà immobiliari. Quattro euro per metro quadrato di proprietà. ♦

L'incognita mercati tra crisi greca e contrasti europei

Prende il via un'altra settimana calda per i mercati dopo il crollo delle Borse di venerdì. Sotto osservazione lo spread fra i titoli di Stato mentre Moody's potrebbe declassare 3 grandi banche francesi "esposte" sulla Grecia.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

Si ricomincia, e per capire che sarà un'altra settimana ad altissima tensione per i mercati basta riandare alle chiusure di venerdì scorso, con il

nostro Ftse Mib che ha perso addirittura il 4,93% a causa dei contraccolpi provocati dalle dimissioni del membro tedesco della Bce, Juergen Stark, contrario agli acquisti di Eurotower dei titoli di Stato italiani e spagnoli. Ma non è solo il tema dei contrasti all'interno della Banca centrale europea a tenere in bilico le Borse. Nel fine settimana, infatti, si sono succedute altre notizie di valenza negativa, che se possibile hanno reso ancor più evidente la situazione di grande precarietà finanziaria ed economica nel nostro continente, dove ogni tipo di

cedimento rischia di creare degli effetti a catena.

Separare le componenti della crisi è dunque sempre più difficile, ma nell'ottica italiana già oggi l'attenzione si concentrerà innanzitutto su un dato, ancor più che sui malmessi indici di Piazza Affari. Stiamo parlando dello spread fra i Btp decennali ed i loro omologhi tedeschi, tornati su livelli altissimi, intorno ai 360 punti base, dopo la flessione successiva all'approvazione della manovra al Senato. E quanto tale spread costi al sistema Italia lo si toccherà con mano nei prossimi giorni visto che il Tesoro ha in programma importanti aste di titoli di Stato. Tra gli appuntamenti più attesi della settimana c'è quello con le prime previsioni economiche d'autunno che Bruxelles renderà note giovedì aggiornando i dati 2011 su Pil e inflazione dei sette principali Paesi: Italia, Germania, Spagna, Francia, Olanda, Polonia e Gran Bretagna. La limatura delle stime sulla crescita rispetto alla primavera scorsa appare scontata. Tutto sta a vedere il quan-